

May 5, 1982

G. Pajetta, 'Note on the Stay in China (8-29 April 1982)'

Citation:

"G. Pajetta, 'Note on the Stay in China (8-29 April 1982)'" , May 5, 1982, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 0512, 1172-1176. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208300>

Summary:

This note dated May 5, 1982, is Giuliano Pajetta's report on his trip to China from April 8 to 29, 1982.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
 - 7 MAG. 1982 -
 Prot. N. 945/S

Berlinguer
 Segreteria
 G.C. Pajetta
 A. Rubbi

V823

NOTA SUL SOGGIORNO IN CINA

(G. Pajetta - 8-29 aprile 1982)

Riservandomi di scrivere per l'Unità, che me lo ha chiesto, sulle impressioni e osservazioni più generali, limito queste note ad alcune questioni soltanto.

L'accoglienza avuta è stata al tempo stesso molto cordiale e generosa e molto ufficiale. Sin dall'arrivo siamo stati accolti da compagni del CC e durante il viaggio accompagnati da un gruppo di collaboratori responsabili della Sezione Esteri del PCC, anzi per buona parte di esso è stato con noi il compagno Li I Man, vecchio e autorevole dirigente che mi conosceva dall'VIII Congresso. Nelle varie città siamo stati accompagnati (mia moglie ed io) anche da autorevoli dirigenti locali e in ognuna vi è stato un banchetto offerto da uno dei Segretari del Comitato provinciale o cittadino del Partito. Prima della partenza da Pechino vi è stato l'incontro, con relativa cena, con un gruppo di dirigenti tra cui uno dei vice primi ministri (Ji Pengfei) e il quotidiano del Partito (Germingibao) ne ha dato notizia l'indomani in prima pagina.

Il piano di viaggio era stato preparato dai compagni cinesi, è risultato un pò pesante e molto intenso. Siamo stati in nove città e girato davvero "mezza Cina" in aereo, treno, battello fluviale sullo Yangtse, macchina, questo tipo di viaggio se ha permesso di vedere molto ha forse nuociuto all'approfondimento della conoscenza dei problemi. Importanti, comunque, le conversazioni avute anche con chi ci accompagnava, nonchè il confronto tra le letture dei loro vari testi (in lingue straniere) con la realtà che avevamo dinnanzi.

L'interesse dei compagni cinesi è apparso concentrato soprattutto nel desiderio di farci conoscere la loro realtà, parlando con molta franchezza e con molto realismo. A questo pro-

0512 1173

2.-

posito la cosa che più mi ha colpito è la constatazione della gravità delle conseguenze della "rivoluzione culturale" sia come terrore di massa, sia come sconvolgimento della vita economica e culturale. Praticamente tutti i dirigenti che ho visto mi hanno detto di essere stati in prigione e nei campi; mi hanno parlato di compagni dirigenti "fatti morire" ecc. Il quadro dirigente che ho visto è anziano, sui sessant'anni, tornati in libertà e poi a posti di lavoro responsabile nel '79, sono in generale andati in altre province. Nella rievocazione delle repressioni subite non si avvertiva spirito di "rivincita" ma neppure ci dicevano dove erano finiti i loro predecessori dei "dieci anni di torbidi". Qualche quadro medio che era sempre stato sul posto in quel periodo ne parlava solo come di un periodo di "grande confusione" e con il partito che praticamente non esisteva più.

Tutto il loro sforzo attuale mi sembra essere quello di un ragguistamento della vita economica e culturale con un ristabilimento di valori e di gerarchie quali quelli di 25 anni orsono. In certe discussioni sulla stampa ho trovato richiami ad errori (nell'agricoltura) "a partire dal '56", la Costituzione si richiama a formule di quella del '54. Avvertono come uno dei grandi problemi quello dell'orientamento e dell'atteggiamento di una intera generazione che è stata sconvolta da tutti gli alti e bassi e da tutte le rotture degli ultimi 20 anni.

Successi importanti sono stati ottenuti negli ultimi 2-3 anni nell'agricoltura, e di qui un miglioramento del livello di vita sia nelle campagne che nelle città (che rimane però molto basso ed essi dicono non superiore al '56), nello sviluppo dell'industria leggera e in un inizio di riorganizzazione di quella pesante. In tutte le questioni economiche e sociali appaiono decisi a continuare su una linea molto seria e responsabile. Molto più parchi nel parlare dei problemi della vita del

0512 1174

3.-

partito; dei sindacati, delle organizzazioni di massa, si ha a volte l'impressione di un paese che sta passando un periodo di "convalescenza".

L'operazione di snellimento burocratico mi pare deve permettere di riordinare un apparato elefantiaco e cresciuto in modo caotico senza traumi e conservando come "consiglieri" compagni politicamente validi e anche di lasciare da parte quadri che si sono compromessi o comunque logorati durante gli ultimi dieci anni.

Sulle relazioni fra i due nostri partiti ne parlano con soddisfazione, non mi pare però che vedano molte forme di collaborazione o di intensificazione dei contatti, quelli della Sezione Esteri erano interessati alle nostre prossime delegazioni in Cina (Cervetti, Organizzazione, CESPI). Poco interesse mi è sembrato portino alle relazioni Italia-Cina, questo mi è stato confermato dalla nostra Ambasciata sulla base di come hanno accolto le varie delegazioni economiche che erano in Cina in queste settimane (Aeritalia, CMI, ecc.).

In generale mi è sembrato che i cinesi siano assorbiti dai loro problemi interni e vedono solo le grandi questioni internazionali ad esse più collegate e cioè scambi economici con il Giappone e il Sud-Est asiatico, apertura ad investimenti e al turismo da Hong-Kong e dai "cinesi d'oltremare", con una ripresa di interesse per i paesi CEE (Germania soprattutto) in legame con il raffreddamento dei rapporti con gli Stati Uniti. Con questi le relazioni sono tese (per la questione di Taiwan) ma non credo si arriverà a rotture. Protestano sia quando si sentono dire che sono "agenti americani" che quando si dice che "giocano la carta russa contro gli USA".

Sull'Unione Sovietica mi è apparso ci fosse la "consegna del silenzio", in genere non ne parlano nè in bene nè in male, nessuno.

./.

0512 1175

4.-

na propaganda o battuta antisovietica, tranne qualche riferimento all'Afganistan. Solo a Shangai hanno sollevato la questione in rapporto al discorso di Breznev a Taskent e poi ne abbiamo parlato a Pechino su mia iniziativa. La loro posizione è: 1) abbiamo preso atto di un discorso in cui ci sono contraddizioni, 2) non bastano le parole occorrono i fatti, 3) finchè hanno un milione di uomini alle nostre frontiere abbiamo il dovere di dubitare. Non mi pare si possano prevedere svolte o iniziative importanti a breve termine, sembra che anche dall'altra parte non vi siano iniziative. Se è vero che è stata bene accolta in URSS una squadra di ginnasti cinesi, sembra che nelle ultime trattative commerciali i russi hanno frenato. D'altra parte i cinesi dicono che essi hanno bisogno di importare tecnologie avanzate e queste in generale non le possono avere nè in URSS nè nell'Europa dell'Est.

Interessante notare che non legano mai le loro difficoltà con l'URSS al problema del Viet Nam verso il quale hanno una posizione estremamente dura "per ragioni di principio, perchè esso vuole l'egemonia sul Laos e la Cambogia". Sulla loro politica estera in generale non si sentono riferimenti autocritici al passato, passato di cui criticano praticamente tutto o poco meno.

Vi era in quei giorni in Cina una delegazione del PCSpagnolo, che ho incontrato a Shangai, bene accolta e valorizzata così come si dava molto rilievo alle numerose delegazioni del Terzo Mondo presenti. Se da questo punto di vista vi è un vistoso aumento di contatti a livello governativo e di varie associazioni e istituzioni non sembra però che vi sia una linea precisa di intervento e di ambizione a diventare un centro di attrazione come è apparso per il passato.

./.

0512 1176

5.-

Da qualche battuta di collaboratori della Sezione Esteri i compagni cinesi non sono sembrati molto entusiasti della delegazione del PCF (in particolare di Gremetz "che parla come facesse la lezione", "ci han detto che la loro posizione sulla Polonia era come la nostra") hanno confermato di avere invitato Marchais ma di non sapere quando sarebbe andato.

Ginsberg mi è sembrato abbastanza bene informato e bene orientato, anche se forse lavora un pò troppo staccato dai compagni cinesi, gli ho raccomandato di essere più vicino alla Sezione Esteri del PCC dove mi pare lo apprezzino.

Circa i nostri contatti credo che oltre alle delegazioni ecc. dovremmo prevedere delle iniziative turistiche, credo servirebbe anche a noi inserirci in un circuito abbastanza sviluppato, "viaggi dell'amicizia" o qualcosa del genere può essere utile al nostro Partito.

Antonio Lojette
5.5.82